



RATING ESG

NEW PRINT S.R.L.



ALA è una società del Gruppo NSA specializzata nel supportare le imprese ad intraprendere un percorso di crescita tramite la finanza agevolata e la sostenibilità.

18.07.2025

RATING
ESG
NEW PRINT S.R.L.

ALA Srl
Via O. Fallaci, 38
Castel Mella (BS)

Tel. 030.40265
www.alafinanzagevolata.it
esg@grupponsa.it

ANAGRAFICA

RAGIONE SOCIALE	NEW PRINT S.R.L.
SEDE LEGALE	SUMIRAGO (VA) VIA PEREGO 20 CAP 21040
CODICE FISCALE	02296630029
PARTITA IVA	02296630029
TELEFONO	3338246717
INDIRIZZO E-MAIL	natalia.daldoss@dapmaterieplastiche.it
SETTORE ATTIVITÀ	22.22.00 - FABBRICAZIONE DI IMBALLAGGI IN MATERIE PLASTICHE

SOMMARIO

Il Rating si sviluppa dapprima fornendo la valutazione complessiva in ambito ESG per poi dettagliare e approfondire ciascuna delle tematiche con le quali questo si articola.

01

ESG

Introduzione
Risultati

02

ENVIRONMENTAL

Rifiuti
Ambiente
Energia
Mobilità

03

SOCIAL

Etica Professionale
Salute e Sicurezza
Responsabilità Sociale

04

GOVERNANCE

Trasparenza
Prodotti
Economia
Innovazione

05

CONCLUSIONI

Dati di Riepilogo
L'importanza del Rating ESG

01. SOSTENIBILITÀ ESG

La sostenibilità di un'impresa si articola nelle seguenti tre aree definite dall'acronimo ESG:

- Ambientale;
- Sociale;
- Governo societario

I fattori di tipo ambientale riguardano l'esigenza di favorire processi produttivi meno energivori e con minore impatto sull'ambiente; i fattori di sostenibilità sociale si riferiscono alle relazioni di lavoro, all'inclusione, al benessere della collettività nonché al rispetto dei diritti umani; infine i fattori di governo societario riguardano il rispetto di politiche di diversità nella composizione degli organi di amministrazione delle imprese, la presenza di consiglieri indipendenti o le modalità di remunerazione dei dirigenti, elementi che hanno un ruolo centrale nell'assicurare che gli aspetti di tipo sociale e ambientale vengano considerati nelle decisioni delle imprese e delle organizzazioni. I fattori di tipo ambientale, sociale e di governo societario sono quei fattori che qualificano una attività come **sostenibile**.

Cosa significa ESG?

La sigla letteralmente corrisponde a **Environmental** (area ambientale), **Social** (area sociale) e **Governance** (area governo societario). I fattori di tipo ambientale, sociale e di governo societario sono quei fattori che qualificano una attività come sostenibile.



Di seguito l'elenco dei **17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** (Sustainable Development Goals - SDGs nell'acronimo inglese), costituiti a loro volta da **169 Targets** che li sostanziano, approvati dalle Nazioni Unite. Tali Obiettivi, interconnessi tra loro, sono da raggiungere entro il 2030, come definito nell'Agenda Globale per lo Sviluppo Sostenibile, la famosa "**Agenda 2030**".

I 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

1. Sconfiggere la povertà una volta per tutte.

Ancora oggi, nel mondo, ci sono milioni di persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno: questa condizione si chiama povertà estrema.

2. Obiettivo fame zero. Oggi produciamo abbastanza cibo da sfamare tutti gli abitanti del nostro pianeta. Dobbiamo solo fare in modo che anche i Paesi più poveri del mondo ne abbiano a sufficienza.

3. Garantire a tutti il diritto alla salute. I due obiettivi da raggiungere assolutamente sono la riduzione del tasso di mortalità materna e la riduzione del tasso di mortalità infantile. Due piaghe che colpiscono soprattutto i Paesi più poveri.

4. Garantire a tutti il diritto all'istruzione. Avere un buon livello d'istruzione è l'unico modo per sfuggire alla trappola della povertà. Ed è l'unico modo per sperare di avere un futuro migliore, lontano dalla fame e dalla miseria.

5. Raggiungere la parità di genere. In alcuni Paesi del mondo, le donne non hanno alcun diritto. Se raggiungessimo la parità di genere, avremmo fatto qualcosa di importante per combattere la povertà.

6. Garantire a tutti l'accesso a una fonte d'acqua potabile. Ancora oggi, non tutte le popolazioni del mondo possono attingere acqua potabile da fonti sicure. Questo aumenta la diffusione delle cosiddette malattie della povertà. Una situazione che deve cambiare entro il 2030.

7. Produrre energia pulita e sostenibile. I sistemi energetici non devono soltanto essere sostenibili dal punto di vista ambientale, ma devono anche essere a disposizione di tutti.

8. Fare in modo che la crescita economica sia duratura. La crescita economica deve riguardare non solo i Paesi ricchi, ma soprattutto quelli

poveri. E bisogna fare in modo che sia duratura.

9. Industrializzazione, infrastrutture e innovazione. Tre capisaldi sui quali si possono costruire Paesi autosufficienti.

10. Ridurre le disuguaglianze tra Paesi ricchi e Paesi poveri. Nel nostro mondo, c'è chi ha troppo e c'è chi ha troppo poco. Una più equa distribuzione delle risorse e delle ricchezze ci permetterà di costruire un mondo migliore.

11. Città e comunità devono diventare più sicure, sostenibili e inclusive. Le città sono luoghi dove bisogna vivere bene e dove tutti devono avere la possibilità di vivere in maniera dignitosa. Il sesso, la classe sociale e la condizione economica non devono più essere dei fattori di discriminazione.

12. Introdurre modelli responsabili di produzione e di consumo. Ridurre lo spreco e rispettare l'ambiente devono essere due principi da tenere sempre ben presenti.

13. Intervenire per contrastare i cambiamenti climatici. Servono misure urgenti e specifiche prima che sia troppo tardi.

14. Tutelare la vita marina. Il mare è un ecosistema delicato che è stato sfruttato in maniera indiscriminata negli ultimi decenni. È giunto il momento di proteggerlo.

15. Tutelare la vita sulla terraferma. Questo significa proteggere le foreste, combattere la desertificazione, fermare la degradazione del territorio e la perdita di biodiversità.

16. Garantire pace e giustizia. Senza questi due principi, non si raggiungerà mai l'uguaglianza tra tutti i popoli del mondo.

17. Incoraggiare la collaborazione internazionale al fine di raggiungere i diversi obiettivi. Questi 17 obiettivi rappresentano un impegno per tutti i Paesi. Nessuno escluso.

I RISULTATI RATING ESG

Sulla base delle informazioni acquisite direttamente o attraverso banche dati pubbliche è stato possibile identificare il punteggio complessivo dell'azienda, per ciascuna delle macro tematiche.

Ad oggi non vi sono punteggi minimi per raggiungere la compliance normativa. È pertanto importante ed essenziale raffrontare il punteggio ottenuto sulla base dei benchmark nazionali, dimensionali e di settore dell'azienda.



L'Environmental Social Governance aspira ad essere un insieme di standard di divulgazione che le aziende completano per comunicare le proprie iniziative di sostenibilità.

Il report include informazioni qualitative e quantitative relative a tre argomenti chiave:

- **Area Ambientale:** cosa sta facendo un'organizzazione per la tutela dell'ambiente?
- **Area Sociale:** cosa sta facendo un'organizzazione per migliorare la vita ed il contesto sociale?
- **Area Governance:** cosa sta facendo un'organizzazione contro la corruzione e per garantire che i suoi investimenti rimangano sostenibili in futuro?

Poiché l'**ESG** è diventato una priorità sia per gli investitori che per le aziende, **il suo punteggio aspira a classificare le organizzazioni in base ai loro sforzi in questi ambiti.**

Attualmente, l'**Unione Europea** ha redatto regolamenti più dettagliati in tema, sviluppati per aiutare l'UE ad aumentare gli investimenti sostenibili e per promuovere il Green Deal, ovvero un pacchetto di iniziative strategiche che mira a combattere il cambiamento climatico e il degrado ambientale attraverso:

- L'eliminazione delle emissioni nette di gas serra entro il 2050
- Il disaccoppiamento della crescita economica dall'uso delle risorse
- Il coinvolgimento di persone e ambiente in modo che nessuno venga lasciato indietro

La strategia dell'Unione Europea per raggiungere gli obiettivi climatici è costruita su due pilastri:

1. Una revisione degli incentivi per i mercati finanziari e la governance aziendale.
2. La trasparenza sugli impatti ESG, buoni e cattivi, delle attività di un'organizzazione e delle sue iniziative di sostenibilità. Quest'ultimo obiettivo coinvolge direttamente il reporting ESG, che sta prendendo forma normativa attraverso:
 - La tassonomia UE
 - Il regolamento sulla divulgazione della finanza sostenibile
 - La nuova direttiva sulla rendicontazione della sostenibilità aziendale (CSRD)

Il Rating Grade risultante dall'analisi rappresenta il livello di rischio in relazione a come l'azienda sta esprimendo il suo allineamento e i suoi obiettivi.

Un punteggio molto basso non indica necessariamente che l'azienda stia danneggiando l'ambiente o infrangendo la legge, ma solamente che non sono state ancora implementate le pratiche necessarie per l'impostazione di un percorso di sviluppo sostenibile.

Qualsiasi punteggio superiore allo 0 è comunque un segnale di messa in opera. Tuttavia, si corre il rischio di non essere in linea con la rapida evoluzione delle normative presenti, che in futuro garantiranno una tutela sempre maggiore della sostenibilità in tutte le sue dimensioni.

55 - 100 RISCHIO BASSO	AAA	Essere pienamente in linea con la Strategia 2030 dell'Unione Europea e anticipare alcuni degli obiettivi per il 2050 permette all'azienda non solamente di essere un leader ESG, ma anche assicurarsi effetti positivi lungo tutta la matrice di materialità ESG oltre a garantire alti livelli di trasparenza nei confronti degli stakeholders.
	AA	
	A	Un'impresa resiliente capace di adeguarsi a diversi contesti normativi è in grado di utilizzare la migliore strategia ESG con risultati solidi e concreti.
25 - 54 RISCHIO MEDIO	BBB	L'azienda ha sicuramente intrapreso delle azioni nel contesto dello sviluppo sostenibile permettendole di avere accesso a nuove opportunità di crescita. Sarebbe, comunque, consigliato un maggiore focus sull'argomento per evitare di ripercussioni, quali l'esclusione dal mercato.
	BB	Vi è un'attenzione iniziale ai temi della sostenibilità, ma l'andamento è ancora troppo lento. Inoltre, si riscontra poca trasparenza nei confronti degli stakeholders.
	B	
0 - 24 RISCHIO ALTO	CCC	L'azienda potrebbe non essere in grado di far fronte a problemi in termini di conformità, sostenibilità, reportistica pur essendo in linea con i requisiti minimi normativi. Potrebbero verificarsi uno o più eventi negativi ESG come il rischio di contenziosi.
	CC	
	C	
	D	L'azienda potrebbe essere esposta a numerosi eventi negativi e pregiudizievoli, quali truffa, dolo e default.
00	E	Non si dispone di abbastanza informazioni per valutare l'azienda.

I PUNTEGGI

Di seguito riportiamo il **punteggio complessivamente ottenuto dall'azienda**, e quello relativo a ciascuna delle macro tematiche, sulla base delle informazioni acquisite direttamente o attraverso banche dati pubbliche.

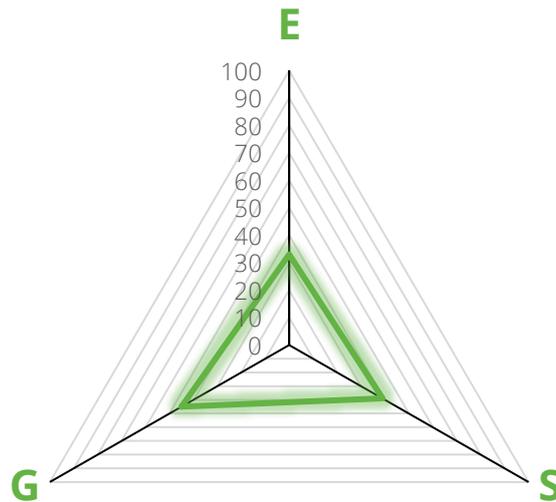


Un Rating Grade pari a BB conferisce un livello di RISCHIO MEDIO in quanto vi è un'attenzione iniziale ai temi della sostenibilità, ma l'andamento è ancora troppo lento. Inoltre, si riscontra poca trasparenza nei confronti degli stakeholders.

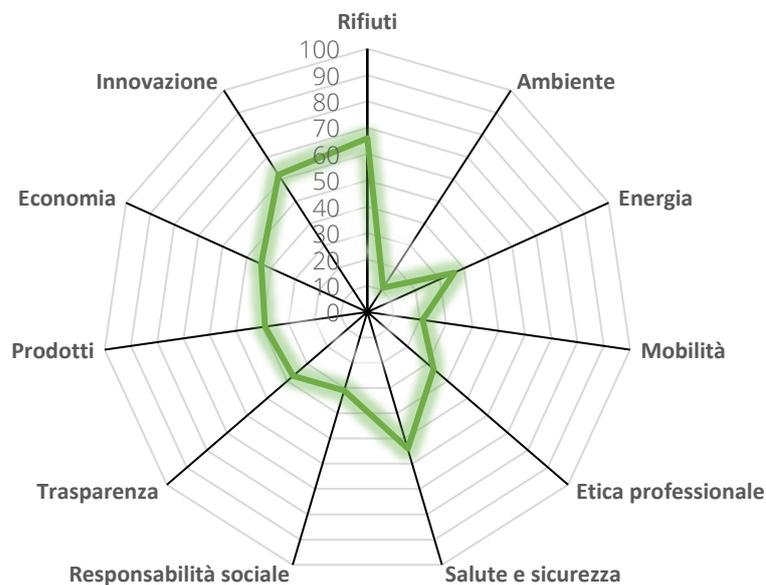
I RADAR DELLA SOSTENIBILITÀ

La rappresentazione grafica aiuta a comprendere meglio il posizionamento della società sulle varie tematiche.

Il grafico mostra il posizionamento della società sulle 3 tematiche E (Ambiente), S (Sociale) e G (Governance Societario):



Il grafico di seguito mostra invece la distribuzione dei punteggi su tutte le 11 sotto tematiche di cui si compone il rating evidenziando nel dettaglio punti di forza, carenze e possibilità di miglioramento.



I BENCHMARK

CONFRONTI

Nel mercato contemporaneo, caratterizzato da dinamicità, alta competitività e continua evoluzione, comparare la propria attività con le realtà affini permette di ottenere preziose informazioni da utilizzare per migliorare i processi e le performance.

La valutazione delle prestazioni consente, dunque, all'impresa di sviluppare piani d'azione che permettano di apportare miglioramenti o integrare pratiche specifiche con l'obiettivo non solo di aumentare le proprie performance, ma anche di rimanere competitivi, ottenendo risultati soddisfacenti di lungo termine. Questo può essere raggiunto solamente tramite un monitoraggio continuo delle dinamiche aziendali.

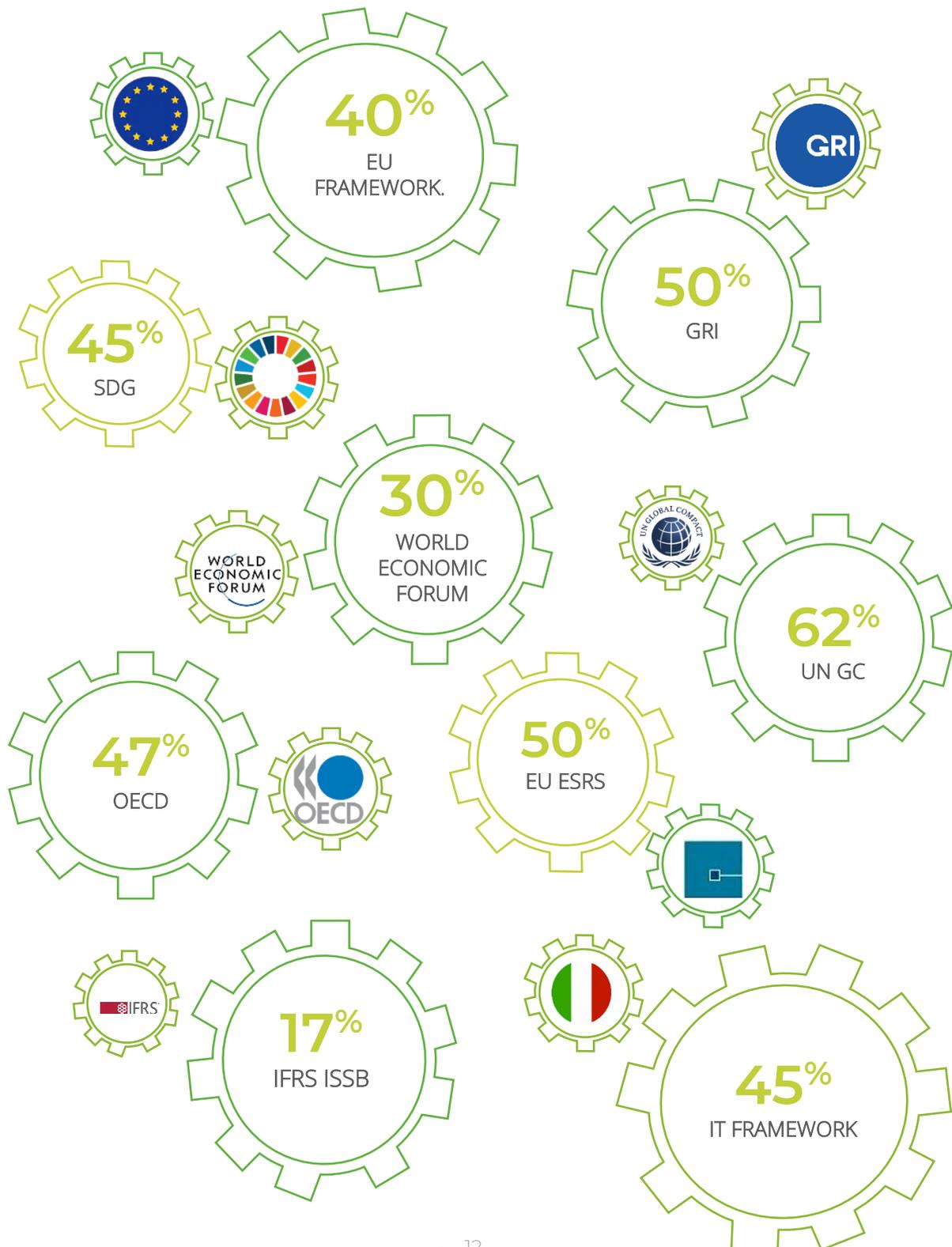
Ai fini di una migliore consapevolezza del posizionamento dell'impresa è, quindi, utile confrontare il punteggio ottenuto dall'azienda con vari Benchmark. In questo modo, in base alle analisi, si possono ottenere informazioni sui punti di forza e debolezza del contesto circostante, da sfruttare per ottenere un vantaggio competitivo.

Gli indicatori di riferimento più importanti ossia quelli geografici, dimensionali e relativi all'attività svolta sono indicati nella tabella seguente come indice di rapporto e punto di riferimento per meglio capire la **posizione dell'azienda, rappresentata dall'indicatore "Impresa"**.

	 Impresa	 Italia	 Dimensione	 Settore
Rating ESG	39/100	42/100	39/100	41/100

COMPLIANCE FRAMEWORKS

Attualmente le normative che dettano le linee guida consigliate per la sostenibilità sono molteplici. Di seguito sono riportate le più importanti e autorevoli con la percentuale (%) di compliance dell'azienda per ognuna di esse.



ALTRI INDICATORI DI PRESTAZIONE (KPI)

I KPI, acronimo di "Key Performance Indicators", sono gli indicatori di performance più importanti, utili a misurare le prestazioni di un'azienda per determinare quanto sia vicina a raggiungere un obiettivo strategico per la propria attività.



Consumo Energetico
3 GWh



Consumo Idrico
31 m³



Economia Circolare
35%



Stakeholders
Engagement
28%



Resilienza
32%



Digital
Transformation
31%



GHG Scope 1
0 tCO₂eq.



GHG Scope 2
0 tCO₂eq.



GHG Scope 3
0 tCO₂eq.

Nei paragrafi successivi riportiamo i risultati specifici ottenuti nelle tre aree rappresentative del percorso ESG, in modo da individuare al meglio le situazioni di compliance con la normativa di riferimento, le criticità e i miglioramenti attuabili per aumentare la rispondenza ai criteri di sostenibilità.

02.

E NVIRONMENTAL [AMBIENTALE]

RIFIUTI

Azienda	66/100
Compliance	130
Italia	45/100
Classe	44/100
Settore	44/100



MAPPATURA RISCHI

Il modulo ricopre gli aspetti relativi alla **produzione e gestione dei rifiuti**. Viene quindi valutato il **contributo dell'azienda all'economia circolare**, secondo il principio 3 R (Riduzione, Riutilizzo e Riciclo).

Dalla valutazione è possibile individuare le 3 aree di rischio futuro: alto, medio e nullo.



Criticità e Rischi

0



Miglioramenti
Attuabili

5



Criteri Soddisfatti

4

CRITERI SODDISFATTI

1. Più dell'80% dei vostri rifiuti urbani viene differenziato dalla vostra azienda. Siete in perfetta linea con gli obiettivi stabiliti dall'Unione Europea.
2. La vostra azienda ha trasformato possibili scarti in sottoprodotti. Le vostre azioni stanno contribuendo all'economia circolare.
3. State rinnovando i vostri dispositivi informatici ed elettronici ogni quanto previsto dal piano di noleggio.
4. Nonostante il settore merceologico identificato tramite il codice NACE sia interessato dalla regolamentazione Tassonomia, la vostra azienda non svolge l'attività relativa alla fabbricazione di tecnologie per le energie rinnovabili.

MIGLIORAMENTI ATTUABILI

1. Vengono prodotti scarti che possono essere considerati sottoprodotti. Saper individuare e gestire i sottoprodotti permette alle aziende di trarre il massimo beneficio e vantaggio economico dai propri avanzi industriali. È importante ricordare che lo scarto classificato come rifiuto è un costo che le aziende produttrici devono sostenere. Un residuo di produzione classificato come sottoprodotto, al contrario, rappresenta per l'azienda un ricavo: un nuovo asset di cui prendersi cura e che porta flusso di cassa in entrata.
2. Vengono utilizzate materie prime secondarie in percentuale inferiore al 10%. Avete un margine di miglioramento per l'utilizzo di materiali riciclati.
3. Vengono esposti avvisi su come differenziare correttamente i rifiuti all'interno dell'azienda. La creazione e diffusione di una cultura aziendale è fondamentale per il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità.
4. L'azienda sta mettendo in atto solo singole iniziative per diminuire la quantità dei rifiuti prodotti. Le azioni per diminuire la quantità dei rifiuti devono essere preventive, consentendo di evitare la generazione del rifiuto; solo nel caso in cui non sia applicabile è opportuno valutare le alternative come il ri-uso, il riciclo o il recupero di energia.
5. Non rendete disponibile la lista di tutti i rifiuti prodotti e questo non permette di rivalorizzarli. Probabilmente tale aspetto potrebbe essere migliorato.

AMBIENTE

Azienda	11/100
Compliance	309
Italia	45/100
Classe	44/100
Settore	44/100



MAPPATURA RISCHI

Il modulo analizza i diversi aspetti legati agli **adempimenti ed ai potenziali impatti ambientali derivanti dall'attività dell'azienda** (ad esclusione di rifiuti, energia e ciclo di vita di prodotti e/o servizi che vengono trattati in moduli appositi).

Dalla valutazione è possibile individuare le 3 aree di rischio futuro: alto, medio e nullo.



Criticità e Rischi

11



Miglioramenti
Attuabili

2



Criteri Soddisfatti

10

CRITERI SODDISFATTI

1. Nonostante il settore merceologico identificato tramite il codice NACE sia interessato dalla regolamentazione Tassonomia, la vostra azienda non svolge l'attività identificata come "ammissibile" dal regolamento. L'identificazione dei rischi di degrado ambientale legati alla conservazione della qualità dell'acqua e alla prevenzione dello stress idrico, secondo i principi del Do No Significant Harm (DNSH), è un approccio fondamentale per garantire la sostenibilità ambientale.
2. Nonostante il settore merceologico identificato tramite il codice NACE sia interessato dalla regolamentazione Tassonomia, la vostra azienda non svolge l'attività identificata come "ammissibile" dal regolamento. I rischi climatici fisici possono essere suddivisi in due categorie principali: cronici e acuti. I rischi cronici sono quelli che si manifestano gradualmente nel tempo a causa di cambiamenti climatici persistenti. I rischi acuti, invece, sono eventi estremi e improvvisi come uragani, inondazioni, ondate di calore e siccità.
3. Facendo riferimento al trimestre per cui avete compilato l'assessment, l'azienda non opera in "aree sensibili alla biodiversità".
4. Nonostante il settore merceologico identificato tramite il codice NACE sia interessato dalla regolamentazione Tassonomia, la vostra azienda non svolge l'attività identificata come "ammissibile" dal regolamento. Il regolamento (EU) 2020/852 stabilisce i criteri per determinare se un'attività economica possa considerarsi ecosostenibile, al fine di individuare il grado di ecosostenibilità di un investimento
5. Nonostante il settore merceologico identificato tramite il codice NACE sia interessato dalla regolamentazione Tassonomia, la vostra azienda non svolge l'attività relativa alla fabbricazione di altre tecnologie a basse emissioni di carbonio.
6. Nonostante il settore merceologico identificato tramite il codice NACE sia interessato dalla regolamentazione Tassonomia, la vostra azienda non svolge l'attività relativa alla fabbricazione di dispositivi per l'efficienza energetica degli edifici.
7. L'attività non è soggetta ad Autorizzazione Unica Ambientale (AUA).
8. Nonostante il settore merceologico identificato tramite il codice NACE sia interessato dalla regolamentazione Tassonomia, la vostra azienda non svolge l'attività identificata come "ammissibile" dal regolamento. La Direttiva 2011/92/EU stabilisce che la valutazione dell'impatto ambientale deve individuare, descrivere e valutare gli effetti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori: l'uomo, la fauna e la flora, il suolo, l'acqua, l'aria, il clima e il paesaggio, i beni materiali e il patrimonio culturale.
9. Nonostante il settore merceologico identificato tramite il codice NACE sia interessato dalla regolamentazione Tassonomia, la vostra azienda non svolge l'attività relativa all'installazione, manutenzione e riparazione di tecnologie per le energie rinnovabili.
10. L'attività economica non utilizza componenti e materiali. Nei criteri DNSH generici per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento per quanto riguarda l'uso e la presenza di sostanze chimiche si sostiene che l'attività non comporta la fabbricazione, l'immissione in commercio o l'uso di determinate sostanze pericolose e inquinanti sia allo stato puro che all'interno di miscele o di un articolo.

MIGLIORAMENTI ATTUABILI

1. L'azienda acquista meno del 25% dei prodotti/servizi dotati di marchi ecologici/ecosostenibili certificati (per esempio Ecolabel EU, FSC, BIO, altro). Sarebbe utile cercare di aumentare tale percentuale.
2. Nella vostra azienda non sono stati adottati dispositivi e/o strumenti di monitoraggio e ottimizzazione dei consumi idrici, ma state monitorando i consumi tramite bollette o contatori. Potete tenerne traccia su un foglio di calcolo (Excel) o un gestionale e iniziare a sviluppare delle strategie di miglioramento. Ricordate che anche la sensibilizzazione dei dipendenti/lavoratori può portare risultati importanti.

CRITICITÀ E RISCHI

1. Non viene adottato un sistema di gestione ambientale. Dovreste iniziare un percorso di adeguamento. In un'ottica di miglioramento, tale sistema consente, infatti, di sviluppare una politica ambientale che garantisca la capacità di un'organizzazione di gestire i propri processi, nel rispetto delle norme ambientali, definendo obiettivi di qualità ambientale.
2. Non è stato effettuato il calcolo delle emissioni di gas serra Scope 1. Secondo le indicazioni del GHG Protocol, vengono considerate nello Scope 1 le emissioni dirette di GHG generate da fonti che sono di proprietà o sotto il controllo dell'organizzazione. Rientrano in questa categoria le emissioni da combustione, le emissioni in fase di produzione e le emissioni dei veicoli aziendali. È importante misurare le vostre emissioni di gas serra per stabilire una strategia ambientale che possa aiutarvi a migliorare le vostre performance.
3. Non è stato effettuato il calcolo delle emissioni di gas serra Scope 2. Secondo le indicazioni del GHG, rientrano nello Scope 2 le emissioni indirette di GHG prodotte dall'organizzazione, derivanti dall'utilizzo di energia elettrica o termica acquistata, prodotta al di fuori dei propri confini. Quindi, le emissioni Scope 2 si verificano fisicamente nell'impianto in cui viene generata l'energia. È importante misurare le vostre emissioni di gas serra per stabilire una strategia ambientale che possa aiutarvi a migliorare le vostre performance.
4. Non è stato effettuato il calcolo delle emissioni di gas serra Scope 3. Secondo le indicazioni del GHG, rientrano nello Scope 3 le emissioni indirette derivanti da fonti né possedute né controllate dall'azienda, ma sono una conseguenza delle attività della stessa. Alcuni esempi di attività che rientrano nello Scope 3 sono: estrazione, produzione e trasporto di materiali e combustibili acquistati, utilizzo di prodotti e servizi venduti, smaltimento dei rifiuti. È importante misurare le vostre emissioni di gas serra per stabilire una strategia ambientale che possa aiutarvi a migliorare le vostre performance.
5. Ad oggi, non è ancora stato effettuato il calcolo dell'impronta ambientale (o solamente carbonica o idrica) della vostra organizzazione. Questo calcolo permette di misurare gli impatti ambientali associati a tutti gli aspetti legati all'attività dell'azienda, lungo tutta la catena di valore. Si tratta, quindi, di un'analisi approfondita e completa che permette, con un'adeguata pianificazione, di ridurre notevolmente gli impatti su diverse aree ambientali di particolare interesse e le spese operative, inclusi i costi energetici e di produzione, grazie a una maggiore consapevolezza degli sprechi. Inoltre, essa costituisce un'opportunità di comunicazione verde e di marketing ambientale, uno strumento di rafforzamento della vostra "green reputation", che valorizzi l'immagine dell'azienda e la renda più attraente nei confronti di clienti, prospect ed investitori.

6. La vostra azienda non ha introdotto una strategia interna di riduzione delle emissioni prodotte dalla vostra attività economica. Avere una strategia interna di riduzione delle emissioni è il primo passo per contribuire attivamente alla mitigazione del cambiamento climatico e allo sviluppo sostenibile.
7. Non vengono compensate le emissioni di CO₂ tramite l'acquisto di crediti sul mercato volontario. Si consiglia di valutare la partecipazione ad un programma di compensazione di CO₂ (offsetting) per ridurre l'impatto delle emissioni generate nello svolgimento dell'attività.
8. La vostra azienda non si occupa delle aree verdi urbane. Queste aree verdi svolgono un ruolo fondamentale nel migliorare la qualità della vita nelle città. Forniscono spazi ricreativi e sociali che possono essere utilizzate dalle persone per incontrarsi e socializzare favorendo la creazione di comunità più forti. Inoltre, migliorano la salute, mitigando gli effetti dell'inquinamento atmosferico grazie all'assorbimento di anidride carbonica, riducono l'effetto isola di calore e forniscono in generale zone d'ombra e ristoro. Queste zone consentono di migliorare la qualità della vita delle persone nelle città, fornendo un ambiente più sano, esteticamente piacevole e sostenibile.
9. L'azienda non sta (ancora) contribuendo alla riduzione del rilascio di plastica nell'ambiente. È possibile iniziare a contribuire anche con una singola iniziativa.
10. L'azienda non possiede una politica ambientale con obiettivi quantitativi. Una politica ambientale con obiettivi ben definiti può migliorare la produttività aumentando l'efficienza con cui vengono utilizzate risorse ed energia. Ciò andrà a beneficio sia dell'economia che dell'ambiente, diventando una strategia vincente per l'intera economia europea. L'efficienza delle risorse sta diventando sempre più critica per il successo economico in un mondo in cui molte risorse (tra cui combustibili, risorse alimentari e materiali vergini) stanno diventando sempre più scarse e costose.
11. Nell'ultimo triennio, l'azienda non ha realizzato alcun intervento finalizzato alla riduzione dei consumi idrici. L'acqua è una risorsa preziosa ed è importante prevedere un sistema di gestione efficiente, per rispettare l'ambiente e risparmiare risorse. Una corretta progettazione, buone pratiche, oltre a strumenti e dispositivi di razionalizzazione dei consumi permettono di gestire al meglio le risorse idriche.

ENERGIA

Azienda	36/100
Compliance	137
Italia	45/100
Classe	44/100
Settore	44/100



MAPPATURA RISCHI

Il modulo valuta la **gestione degli involucri edilizi e dei consumi energetici (elettrici e non)** da parte dell'azienda, concentrandosi sia sull'**utilizzo di fonti rinnovabili** che sul **risparmio energetico**.

Dalla valutazione è possibile individuare le 3 aree di rischio futuro: alto, medio e nullo.



Criticità e Rischi

1



Miglioramenti
Attuabili

8



Criteri Soddisfatti

8

CRITERI SODDISFATTI

1. Avete introdotto una gestione delle attività che tenga conto dei consumi e dei costi dell'energia elettrica. Le vostre iniziative hanno un risvolto positivo in termini economici e ambientali.
2. Negli ultimi 2 anni sono stati effettuati interventi di manutenzione sul sistema edificio impianto.
3. Negli ultimi 2 anni è stato svolto un audit energetico. Un'analisi dei consumi energetici dell'azienda che comprenda la ripartizione dell'energia in usi finali e ipotesi di miglioramento impiantistiche e/o gestionali.
4. La vostra azienda ha già previsto procedure di revisione interna, con verifiche periodiche sul perseguimento di obiettivi di miglioramento, di aspetti energetici e di piani formativi, e rispetto dei requisiti legislativi.
5. Nonostante il settore merceologico identificato tramite il codice NACE sia interessato dalla regolamentazione Tassonomia, la vostra azienda non svolge l'attività di installazione, manutenzione e riparazione di dispositivi per l'efficienza energetica.
6. Nonostante il settore merceologico identificato tramite il codice NACE sia interessato dalla regolamentazione Tassonomia, la vostra azienda non svolge l'attività di installazione, manutenzione e riparazione di strumenti e dispositivi per la misurazione, la regolazione e il controllo delle prestazioni energetiche degli edifici.
7. Nonostante il settore merceologico identificato tramite il codice NACE sia interessato dalla regolamentazione Tassonomia, la vostra azienda non svolge l'attività di produzione di installazione, manutenzione e riparazione di tecnologie per le energie rinnovabili.
8. La vostra azienda ha effettuato negli ultimi 5 anni più di un intervento di efficientamento energetico sugli impianti termici oppure tra le vostre intenzioni e/o obiettivi futuri prevedete di effettuarli.

MIGLIORAMENTI ATTUABILI

1. La vostra azienda non è (ancora) in possesso della certificazione ISO 50001 comprensiva di audit energetico.
2. L'azienda ha già compiuto azioni a favore dell'efficienza energetica, installando sistemi di illuminazione a LED, elettrodomestici, computer o altre periferiche hardware di classe A (o maggiore), arrivando a coprire fra il 50%-75% rispetto al totale di impianti e strutture. Potete migliorare ulteriormente la vostra efficienza energetica andando a coprire più del 75% del totale di impianti e strutture.
3. Tra il 30% e il 50% dell'energia elettrica impiegata dall'azienda proviene da fonti rinnovabili. Potete migliorare il risultato impiegando più del 50% dell'energia proveniente da tali fonti.
4. La vostra quota di energia rinnovabile prodotta internamente mediante l'installazione di appositi dispositivi è nulla o inferiore al 20%.
5. La vostra azienda ha già una politica energetica che preveda un'analisi energetica, piani di azione e obiettivi di prestazione energetica, ma tali obiettivi non sono in linea con i target dell'Unione Europea al 2030.
6. L'attività svolta non è relativa all'installazione, manutenzione o riparazione di stazioni di ricarica per veicoli elettrici.
7. L'azienda sta già utilizzando dei sistemi di automazione parziali, senza alcun sistema di domotica integrata/senza alcuna forma di automazione centralizzata per monitorare i propri

consumi. Sarebbe utile utilizzare un sistema di domotica integrata con sistema di monitoraggio completo via software per monitorare i vostri consumi.

8. Vengono promosse tra i dipendenti pratiche di risparmio energetico, comunicandole tramite direttiva/circolare. È importante monitorare che i dipendenti mettano in atto le pratiche di risparmio energetico da voi promosse.

CRITICITÀ E RISCHI

1. L'azienda non ha effettuato, negli ultimi 5 anni, interventi di miglioramento di efficienza energetica sul sistema edificio-impianto. Questo aspetto potrebbe essere migliorato iniziando a mettere in atto interventi relativi a: termostati, coibentazione muri, cappotto, pannelli radianti, serramenti, muri perimetrali, sistemi HVAC o di climatizzazione, pannelli solari FV/termici.

MOBILITÀ

Azienda	21/100
Compliance	60
Italia	45/100
Classe	44/100
Settore	44/100



MAPPATURA RISCHI

Il modulo valuta l'impegno dell'azienda nel favorire la mobilità sostenibile dei propri dipendenti e calcola inoltre una stima della relativa Carbon Footprint.

Dalla valutazione è possibile individuare le 3 aree di rischio futuro: alto, medio e nullo.



Criticità e Rischi

8



Miglioramenti
Attuabili

3



Criteri Soddisfatti

2

CRITERI SODDISFATTI

1. Nella flotta aziendale sono presenti tra 0 e 0,2 autocarri per ogni dipendente/lavoratore.
2. Durante l'anno i dipendenti/lavoratori non effettuano regolarmente viaggi di lavoro. Limitare il numero di trasferte per dipendente durante l'anno ha benefici sull'ambiente in termini di riduzione di emissioni di CO₂ e permette di contenere i costi.

MIGLIORAMENTI ATTUABILI

1. Gli autocarri presenti nella vostra flotta aziendale appartengono prevalentemente alla classe Euro 5, Euro 6 benzina o Euro 6 diesel oppure sono ibride.
2. Dichiarate che la vostra attività necessita della presenza di tutti i vostri dipendenti/lavoratori in sede per l'intera settimana lavorativa. L'evento è abbastanza raro, tuttavia non impossibile. Nel caso, la promozione di una mobilità sostenibile tra i vostri dipendenti/lavoratori rappresenterà un aspetto di primaria importanza.
3. Meno del 20% dei dipendenti/lavoratori utilizza scooter/motocicli propri per recarsi al lavoro. Sono esclusi dal conteggio gli scooter/motocicli elettrici o ibridi. Potrebbe essere intrapresa qualche iniziativa per incentivare di scooter, per esempio il noleggio di scooter elettrici.

CRITICITÀ E RISCHI

1. Ad oggi, l'azienda non promuove particolari politiche di mobilità sostenibile per i dipendenti/lavoratori. Iniziate a promuovere la diminuzione degli impatti ambientali sociali ed economici generati dai veicoli privati.
2. Gli autocarri presenti nella flotta aziendale percorrono più di 50.000 Km totali annui. Con il carburante che può rappresentare fino al 30% del costo di un veicolo per tutta la sua durata, il controllo attento di chilometraggi e consumi può comportare economie davvero significative.
3. I dipendenti/lavoratori, ad oggi, non utilizzano il car pooling per la tratta casa-lavoro. Potreste suggerire ai vostri dipendenti/lavoratori di ridurre i costi di trasporto, condividendo la propria auto tra un gruppo di persone (più di 3 passeggeri).
4. Quasi tutti i dipendenti/lavoratori utilizzano l'automobile a benzina e/o diesel per il percorso casa-lavoro.
5. La vostra azienda non ha nominato un mobility manager. La sua nomina è fondamentale per intervenire sugli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti. L'obiettivo è ridurre il loro impatto ambientale e, di conseguenza, anche quello dell'azienda. Questo potrebbe avvenire attraverso la realizzazione di un piano volto alla promozione della mobilità sostenibile, all'ottimizzazione degli spostamenti e all'incentivazione dell'utilizzo, per esempio, del car sharing.
6. Nessuno dei vostri dipendenti/lavoratori utilizza i trasporti pubblici perché vengono favoriti mezzi di trasporto quali automobili e/o motocicli.
7. Nessuno dei dipendenti/lavoratori utilizza mezzi propri elettrici o ibridi perché vengono favoriti autoveicoli a benzina/diesel.
8. Nessuno dei dipendenti/lavoratori utilizza il ciclo pedonale perché vengono favoriti altri mezzi di trasporto quali, ad esempio, automobile e/o motociclo.

03.

SOCIAL

[SOCIALE]

ETICA PROFESSIONALE

Azienda	33/100
Compliance	131
Italia	45/100
Classe	44/100
Settore	44/100



MAPPATURA RISCHI

Il modulo valuta quali aspetti etici sono rispettati nei confronti di vari portatori d'interesse, dai lavoratori ai consumatori. Vengono considerati diversi ambiti, dalla tutela dei diritti umani a forme di sostegno e facilitazioni aggiuntive volontarie.

Dalla valutazione è possibile individuare le 3 aree di rischio futuro: alto, medio e nullo.



Criticità e rischi

8



Miglioramenti
attuabili

5



Criteri soddisfatti

9

CRITERI SODDISFATTI

1. La comunicazione tra management e dipendenti è favorita e avviene regolarmente.
2. La vostra azienda prevede due o più iniziative di sostegno all'istruzione indirizzate ai familiari dei dipendenti.
3. Più del 70% dei vostri lavoratori ha uno stipendio fisso.
4. I vostri prodotti sono caratterizzati da una piena fruibilità per le persone con disabilità.
5. L'azienda, nello svolgimento della sua attività, garantisce che siano rispettate le misure minime di tutela sociale richieste dalla EU Taxonomy.
6. Il tasso di turnover negativo aziendale è inferiore al 15%.
7. State applicando il principio di parità retributiva.
8. La vostra azienda ha più del 25% di dipendenti sotto i 35 anni. State investendo sui giovani.
9. Avete già introdotto dei premi di produttività.

MIGLIORAMENTI ATTUABILI

1. L'azienda non offre opportunità lavorative dedicate a persone appartenenti a gruppi svantaggiati, oltre a quanto previsto dagli obblighi di legge.
2. La tabella salariale per i vostri dipendenti è caratterizzata da stipendi in linea con il mercato.
3. Non state incoraggiando iniziative di aggregazione e socializzazione tra i dipendenti. Le attività di aggregazione e socializzazione possono contribuire in modo significativo alle performance di un team o un'azienda, soprattutto nel caso in cui i rapporti non siano stati ancora consolidati.
4. La percentuale di impiego di lavoratori di diversa nazionalità provenienti da altri stati membri dell'Unione Europea è inferiore al 15%.
5. La percentuale di impiego di lavoratori di diversa nazionalità provenienti da paesi extra Europei è inferiore al 5%.

CRITICITÀ E RISCHI

1. Non sono ancora state introdotte iniziative finalizzate alla conciliazione tra lavoro e vita familiare e alla tutela delle pari opportunità non previste dai contratti nazionali.
2. Non viene effettuato un briefing e/o training sul programma di sviluppo sostenibile ai lavoratori in quanto non è ancora presente un piano di lavoro riguardo alla sostenibilità. La cultura aziendale deve essere al centro del processo di inserimento e di credito dei lavoratori all'interno dell'azienda. Per questo motivo, effettuare un training sulla strategia è fondamentale. Se avete definito un programma di sviluppo sostenibile, questo deve essere parte integrante dei concetti da condividere.
3. Non sono state stabilite politiche e/o misure che prevengono i conflitti di interesse. Politiche e misure per una corretta gestione dei conflitti di interesse consentono di prevenire l'insorgenza di problematiche legate alla corruzione, che potrebbero portare conseguenze significative in termini legali e reputazionali.
4. Non state offrendo la possibilità ai vostri dipendenti di acquisire quote della vostra azienda. La crescente importanza delle risorse umane spinge le imprese alla ricerca di forme di coinvolgimento e remunerazione dei dipendenti alternative rispetto alla semplice retribuzione e in grado di motivare ed incentivare il personale al raggiungimento di obiettivi comuni.

Tenete in considerazione che, ad oggi, il più importante strumento attraverso il quale si cerca di realizzare questo coinvolgimento è senz'altro rappresentato dai "piani di incentivazione azionaria".

5. Meno del 20% dei vostri dipendenti è di sesso femminile. Dovreste aumentare questa percentuale per essere in linea con gli obiettivi nazionali.

6. L'azienda non riconosce benefit o altri vantaggi ai propri lavoratori. Questo aspetto potrebbe essere migliorato introducendo almeno un benefit.

7. Non viene favorita la formazione e l'aggiornamento dei lavoratori con corsi (interni e/o esterni), oltre a quelli previsti dalla eventuale normativa/contratto standard, attinenti le loro capacità e il loro percorso lavorativo. Assicuratevi che ciascuno dei vostri dipendenti partecipi a corsi di aggiornamento e/o formazione per almeno 4 ore all'anno.

8. Non vengono adottate pratiche formalizzate di consultazione dei propri lavoratori.

SALUTE E SICUREZZA

Azienda	54/100
Compliance	103
Italia	45/100
Classe	44/100
Settore	44/100



MAPPATURA RISCHI

Il modulo copre aspetti legati a diversi **adempimenti gestionali in materia di salute e sicurezza**.

Dalla valutazione è possibile individuare le 3 aree di rischio futuro: alto, medio e nullo.



Criticità e rischi

4



**Miglioramenti
attuabili**

6



Criteri soddisfatti

6

CRITERI SODDISFATTI

1. L'azienda assolve agli obblighi e responsabilità che la riguardano, dettati dal regolamento REACH.
2. Rispetto al totale delle ore lavorative annuali, la percentuale di ore di straordinario è inferiore al 5% delle ore totali. Il ricorso al lavoro straordinario viene limitato con ottimi risultati.
3. Non vengono prodotte o commerciate sostanze pericolose e i dipendenti non maneggiano sostanze classificate come tali. L'azienda non è, pertanto, interessata dal regolamento CLP.
4. Sono previste iniziative a tutela della sicurezza degli addetti e/o di prevenzione degli incidenti ulteriori rispetto a quanto previsto dalle normative in materia.
5. È già stato predisposto un piano di audit e/o sono stati stabiliti degli indicatori chiave di performance (KPI) per monitorare gli aspetti relativi alla sicurezza.
6. Viene scrupolosamente verificato l'uso corretto di dispositivi di protezione individuale.

MIGLIORAMENTI ATTUABILI

1. Conformemente a quanto richiesto dal D.Lgs. 81/2008 sono state nominate e formate tutte le figure richieste ed è stata completata la valutazione dei rischi. In aggiunta al rispetto dei requisiti di legge, per migliorare ulteriormente sarebbe consigliato adottare un sistema di gestione sulla sicurezza e sul lavoro (SGSL).
2. Per il momento non state ancora offrendo ai vostri lavoratori dei servizi di assistenza in ambito sanitario e socio-sanitario.
3. Non sono state messe in atto politiche che promuovano uno stile di vita salutare tra i vostri dipendenti. Potreste promuovere un corretto stile di vita tra i vostri dipendenti grazie all'informazione, a piccole azioni come rendere disponibile del cibo più salutare o promuovere l'attività fisica, e/o offrendo benefit aziendali a favore della salute.
4. Nonostante venga verificato che non vi siano atti di discriminazione, bullismo, mobbing o altri atteggiamenti di aggressione fisica e/o verbale tra i propri dipendenti, non è (ancora) stato messo in atto un sistema di formazione e monitoraggio.
5. Non sono ancora state previste particolari iniziative nell'area cultura, ricreazione e tempo libero. Il benessere psicofisico del personale incrementa la produttività nel lavoro: aumento dell'attenzione, riduzione dello stress e/o ansia, aumento della creatività e collaborazione tra i dipendenti e riduzione delle assenze per malattia.
6. La vostra azienda sta riducendo l'utilizzo di ftalati per i prodotti in plastica attraverso l'utilizzo di materiali alternativi come il legno o il metallo.

CRITICITÀ E RISCHI

1. Non viene sottoposto un questionario sullo stress lavoro correlato ai propri dipendenti.
2. Non sono stati effettuati rilevamenti sulla qualità dell'aria negli ambienti interni. La qualità dell'aria ha effetti sulla qualità del lavoro dei dipendenti: rende più irritabili, deconcentra e riduce la produttività. Questo ha un impatto negativo sull'azienda in termini di costi e aumento delle malattie, ma anche in termini di reputazione. Si consiglia di iniziare a monitorare la qualità dell'aria dei vostri ambienti interni per migliorare.
3. Per quanto riguarda gli interventi atti a diminuire e contenere l'inquinamento acustico, l'azienda si attiene esclusivamente ai limiti di legge posti dal D.lgs 81/2008 in merito alla salute

e sicurezza sul posto di lavoro. Investite maggiore attenzione e risorse sul tema dell'inquinamento acustico: organizzate in maniera sporadica incontri con esperti del settore per sensibilizzare i vostri dipendenti.

4. Attualmente non vengono svolti corsi sulle tematiche di salute e sicurezza oltre a quanto previsto dalle normative in materia.

RESPONSABILITÀ SOCIALE

Azienda	31/100
Compliance	63
Italia	45/100
Classe	44/100
Settore	44/100



MAPPATURA RISCHI

Il modulo copre diversi aspetti legati alla **responsabilità sociale d'impresa**, valutando l'applicazione del **principio di inclusività** a favore dei diversi portatori d'interesse ("stakeholders") ed **eventuali iniziative a favore dello sviluppo sostenibile e/o a scopo compensativo**.

Dalla valutazione è possibile individuare le 3 aree di rischio futuro: alto, medio e nullo.



CRITERI SODDISFATTI

1. Viene dato un forte contributo al perseguimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, da realizzare entro il 2030 (contenuti nell'Agenda delle Nazioni Unite).

MIGLIORAMENTI ATTUABILI

1. La vostra azienda, al momento, non effettua alcun tipo di investimento.
2. In azienda è presente una persona di riferimento per le questioni e le tematiche relative alla sostenibilità.
3. È presente un codice etico che definisce l'impegno dell'azienda e dei subordinati nelle attività. Non viene però richiesto anche ai fornitori di rispettarlo.
4. Non sono (ancora) state effettuate donazioni in denaro o in altre forme ad associazioni e fondazioni a scopo di ricerca scientifica.
5. L'azienda non ha svolto opere di volontariato o effettuato donazioni (in denaro o in altre forme) a favore di organizzazioni no-profit.

CRITICITÀ E RISCHI

1. L'azienda non sta raccogliendo recensioni, commenti e domande. Dovreste aprire un canale dedicato.
2. Nell'ultimo triennio, l'azienda non ha contribuito ad iniziative a beneficio della comunità locale e/o del territorio. Tale aspetto potrebbe essere migliorato.
3. Non è (ancora) stato predisposto un sistema interno per prevenire violazioni all'antitrust.
4. L'azienda non sta sostenendo iniziative volte a promuovere la sostenibilità al di fuori dell'azienda.
5. Non sono stati (ancora) ottenuti dei riconoscimenti per i comportamenti virtuosi (articoli, premi, menzioni o altro).

04.

G OVERNANCE

[GOVERNO
SOCIETARIO]

TRASPARENZA

Azienda	37/100
Compliance	145
Italia	45/100
Classe	44/100
Settore	44/100



MAPPATURA RISCHI

Il modulo valuta il **grado di trasparenza dell'azienda nei confronti dei portatori d'interesse**, analizzando il **livello di accessibilità delle informazioni al pubblico** e la **protezione di eventuali dati sensibili**.

Dalla valutazione è possibile individuare le 3 aree di rischio futuro: alto, medio e nullo.



Criticità e rischi

7



Miglioramenti
attuabili

2



Criteri soddisfatti

2

CRITERI SODDISFATTI

1. La vostra azienda non ha mai ricevuto, negli ultimi 5 anni, una sanzione per violazione di legge.
2. A livello aziendale non sussistono rapporti commerciali con governi, entità o persone sanzionati o domiciliati nei paesi elencati nella "EU sanction map", per i quali sono in vigore misure restrittive stabilite dalle politiche dell'Unione Europea.

MIGLIORAMENTI ATTUABILI

1. La vostra azienda sta redigendo un bilancio di sostenibilità annuale. Possedete un notevole vantaggio competitivo ed uno strumento per progettare una comunicazione vincente.
2. Al momento è stata implementata solamente la normativa EU GDPR. Sarebbe utile verificare la possibilità di ottenere la certificazione ISO 27001.

CRITICITÀ E RISCHI

1. Non vengono adottati strumenti specifici di prevenzione e contrasto alla corruzione.
2. La vostra azienda non sta indicando per il momento agli stakeholder il rispetto delle leggi anticorruzione e dei possibili meccanismi di prevenzione.
3. In un'ottica di bilanciamento, non sono presenti consiglieri indipendenti nel consiglio di amministrazione (CDA).
4. La vostra azienda non ha ancora adottato il Modello 231 (Modello di organizzazione, gestione e controllo).
5. La vostra azienda non è in possesso di certificazioni di gestione. Adottare una certificazione di processo e/o qualità aiuta a migliorare la vostra credibilità, ad incrementare le vostre vendite ampliando lo spettro dei mercati raggiungibili e, non ultimo, a preservare maggiormente l'ambiente e contribuire alla creazione di una società più equilibrata.
6. Si riscontra l'assenza di un piano di lavoro strategico che includa anche obiettivi di sviluppo sostenibile. È fondamentale che il management si attivi per creare un programma strategico con obiettivi di sviluppo che tengano conto di tematiche economiche, ambientali, sociali.
7. L'azienda, al momento, non rispetta tutti i requisiti per l'ottenimento del rating di legalità. Sugeriamo di introdurre dei sistemi di gestione che riducano i rischi connessi alle problematiche di natura legale e di verificare se l'impedimento sia decaduto: per alcuni dei requisiti esso decade dopo 5 anni.

PRODOTTI

Azienda	39/100
Compliance	133
Italia	45/100
Classe	44/100
Settore	44/100



MAPPATURA RISCHI

Il modulo valuta diversi aspetti legati alla **catena di valore del prodotto/servizio**, tra cui l'**affidabilità** degli stessi, la **sostenibilità della supply-chain**, le **opzioni di tutela offerte** ed il comportamento come stakeholder.

Dalla valutazione è possibile individuare le 3 aree di rischio futuro: alto, medio e nullo.



Criticità e rischi

8



Miglioramenti
attuabili

3



Criteri soddisfatti

9

CRITERI SODDISFATTI

1. Sono stati fatti tutti gli accertamenti necessari per assicurarsi che il proprio settore non sia coinvolto dall'approvvigionamento di minerali da conflitto.
2. I vostri dipendenti/lavoratori sono regolarmente formati sui processi e procedure di garanzia di qualità.
3. Ad oggi è garantita la tracciabilità dei propri prodotti fino alle materie prime utilizzate.
4. La vostra azienda informa i propri clienti in modo specifico delle caratteristiche dei prodotti o servizi.
5. Nella scelta del packaging dei propri prodotti, l'azienda sta utilizzando monomateriali e in generale materiali ecologici e facilmente riciclabili. Inoltre, cerca soluzioni di progettazione di packaging sostenibile che minimizzino il più possibile i quantitativi di materiale richiesti.
6. L'azienda non si avvale di fornitori (supply-chain Tier I) situati al di fuori del territorio dell'UE. Affidandosi a fornitori situati al di fuori del territorio dell'UE si genera un maggiore impatto ambientale legato alle emissioni derivanti dal trasporto e dalla movimentazione delle materie prime, dei semilavorati e del prodotto finito.
7. L'azienda si appoggia per oltre il 40% a fornitori locali. Questa interazione con l'economia locale permette alle PMI del territorio di crescere e svilupparsi economicamente.
8. L'azienda comunica già al cliente tutti i fattori che influenzano il prezzo del prodotto/servizio in modo da fornire la massima trasparenza sul prezzo.
9. La vostra azienda fornisce gratuitamente a tutti ai clienti prodotti o servizi coperti da garanzie o forme di tutela aggiuntive, oltre agli eventuali requisiti minimi previsti dal vostro settore.

MIGLIORAMENTI ATTUABILI

1. La vostra azienda non utilizza marchi ambientali per i propri prodotti/servizi ai sensi della ISO 14024.
2. La vostra azienda non ha ancora effettuato dichiarazioni ambientali di prodotto ai sensi della norma ISO 14025.
3. L'azienda ha analizzato gli impatti (direttamente, indirettamente e/o potenzialmente) derivanti dall'uso normale e ragionevolmente prevedibile dei vostri prodotti/servizi oltre a quanto previsto dagli obblighi di legge, ma non li sta comunicando ai clienti in modo chiaro.

CRITICITÀ E RISCHI

1. L'azienda non valuta la sostenibilità dei fornitori diretti. È importante conoscere i fornitori con cui si sta facendo business e, se necessario, verificare che essi rispettino determinati standard e normative.
2. La progettazione dei prodotti/servizi non include (ancora) delle considerazioni sull'impatto nel ciclo di vita.
3. L'azienda non è certificata come Operatore Economico Autorizzato (AEO). Lo status di operatore economico autorizzato, AEO (in lingua inglese Authorized Economic Operator) certifica una situazione di affidabilità specifica di un particolare soggetto nei confronti delle autorità doganali. La certificazione di affidabilità viene attribuita, dopo un audit, dall'Agenzia delle Dogane agli operatori economici residenti nell'Unione Europea.

4. Al momento non si dispone di un sistema di gestione della qualità. La gestione della qualità è l'insieme delle attività effettuate per realizzare un prodotto o erogazione di un servizio conseguendo obiettivi di qualità. Tra i sistemi a supporto della gestione della qualità in azienda, il più noto è sicuramente quello supportato dalla norma ISO 9001.
5. Non disponete per il momento di un manuale/strumento con descrizioni documentate dei processi e procedure di garanzia della qualità. Iniziate a documentarvi per esempio su QVP, FMEA, MFU, PFU.
6. Non disponete di un sistema con il quale potete identificare gli errori ed avviare procedure e azioni correttive. Per garantire la qualità dei vostri prodotti/servizi, è necessario identificare la presenza di non conformità o errori sia nel corso dei processi che sul prodotto finito e intraprendere azioni correttive. L'obiettivo è quello di evitare che un prodotto non conforme arrivi al cliente, attraverso lo scarto o il ripristino delle sue caratteristiche ideali.
7. Oltre a quanto già previsto dal settore, l'azienda non ha ancora un'assicurazione di responsabilità civile valida per prodotti/servizi.
8. L'impronta ambientale (oppure solamente carbonica o idrica) dei prodotti/servizi non è ancora stata calcolata.

ECONOMIA

Azienda 44/100

Compliance 62

Italia 45/100

Classe 44/100

Settore 44/100



MAPPATURA RISCHI

Il modulo valuta la gestione delle principali attività finanziarie, strategiche ed organizzative con particolare attenzione alla sostenibilità economica del modello di business.

Dalla valutazione è possibile individuare le 3 aree di rischio futuro: alto, medio e nullo.



Criticità e rischi

6



Miglioramenti
attuabili

6



Criteri soddisfatti

5

CRITERI SODDISFATTI

1. La vostra azienda redige un rendiconto finanziario, anche se per voi non è meramente un obbligo normativo; è diventato, altresì, un utilissimo strumento di lavoro e di pianificazione strategica.
2. Negli ultimi tre anni, non sono stati effettuati investimenti per aumentare la brand awareness in quanto non è in linea con la strategia aziendale.
3. L'azienda effettua sempre il pagamento delle fatture in tempo; questo contribuisce a costruire una buona reputazione per l'azienda e dimostra serietà, affidabilità e professionalità verso i fornitori, i partner commerciali e i clienti. Tale azione può anche portare a relazioni commerciali più solide e fiduciose nel lungo termine.
4. La struttura di management è stata formalizzata in un organigramma completo che riporta ruoli e responsabilità.
5. L'azienda dispone di un business plan completo e dettagliato.

MIGLIORAMENTI ATTUABILI

1. Non è stato sviluppato un modello di business per perseguire una causa ambientale o sociale, ma l'azienda cerca comunque di limitare il proprio impatto ambientale e/o promuovere iniziative di social responsibility.
2. L'azienda non ha predisposto un sistema di monitoraggio e controllo di natura finanziaria, non essendo obbligata per legge in quanto non ha superato i limiti previsti per l'applicazione della normativa (4M di attivo, 4M di fatturato e più di 20 dipendenti per due esercizi consecutivi).
3. La principale fonte di finanziamento dell'azienda è l'autofinanziamento tramite gli utili aziendali.
4. La vostra azienda esporta fino al 25% dei propri prodotti e/o servizi. Tale percentuale potrebbe essere aumentata.
5. L'azienda ha già un sito internet aziendale, nella lingua nazionale ed inglese. Il sito potrebbe essere sviluppato anche in altre lingue (ad esempio se la vostra azienda ha delle sedi in paesi esteri e non offre il contenuto nella lingua nazionale del paese in cui è ubicata tale sede).
6. State investendo meno del 2% del fatturato dell'azienda in ricerca e sviluppo. Aumentate gli investimenti in ricerca e sviluppo: le imprese Italiane investono mediamente il 2% del loro fatturato in R&S.

CRITICITÀ E RISCHI

1. L'azienda non sta contribuendo al processo di trasferimento tecnologico. Oltre a garantire l'innovazione interna necessaria all'aumento dell'efficienza e dell'efficacia delle proprie attività, partecipando al processo di trasferimento tecnologico si contribuirebbe alla diffusione dell'innovazione libera ed accessibile a tutti.
2. Non sono (ancora) state intraprese azioni per il risk management.
3. Non state (ancora) raccogliendo dati sulla soddisfazione dei vostri clienti. Questo dato potrebbe essere ottenuto con questionari o interviste rivolti ad un campione rappresentativo della vostra clientela.

4. La vostra azienda non ha ancora effettuato un'analisi dei rischi fisici e climatici e non ha ancora intrapreso azioni di mitigazione
5. L'azienda non effettua ancora un monitoraggio dei propri processi aziendali che le permette di raccogliere dei KPI.
6. L'azienda non ha ancora effettuato analisi o ricerche di mercato.

INNOVAZIONE

Azienda	62/100
Compliance	57
Italia	45/100
Classe	44/100
Settore	44/100



MAPPATURA RISCHI

Il modulo valuta l'approccio dell'azienda all'innovazione, considerando diversi aspetti: digitalizzazione, flessibilità, capacità di cogliere nuove opportunità, open innovation, trasformazione digitale, sicurezza informatica, IP protection.

Dalla valutazione è possibile individuare le 3 aree di rischio futuro: alto, medio e nullo.



Criticità e rischi

4



Miglioramenti
attuabili

7



Criteri soddisfatti

8

CRITERI SODDISFATTI

1. La vostra azienda, negli ultimi 3 anni, ha erogato corsi di formazione in ambito informatico soltanto per alcune esigenze specifiche.
2. L'azienda ritiene che l'innovazione sia un fattore molto rilevante per il settore in cui opera, per questo prevede un processo di innovazione digitale.
3. La documentazione aziendale viene gestita sia tramite un archivio in formato digitale che in formato cartaceo.
4. Viene utilizzato un sistema informatico di tracciamento delle informazioni / comunicazioni avvenute con clienti e/o fornitori.
5. Nella vostra azienda i processi vengono revisionati per proporre dei miglioramenti affidandosi anche ad advisors e società di consulenza.
6. La principale fonte di innovazione per l'azienda deriva dalle richieste o necessità dei clienti, dall'analisi dei bisogni del mercato e dai propri partner. La letteratura dell'innovazione suggerisce che le idee basate sulle esigenze dei clienti e del mercato possono portare delle innovazioni più efficaci. Al contrario, l'innovazione basata sulle tecnologie può incontrare qualche difficoltà perché le caratteristiche innovative potrebbero poi non generare un valore aggiunto per gli utilizzatori.
7. Per analizzare e soddisfare le necessità di innovazione dei vostri stakeholder, li coinvolgete in tutte le fasi del processo di sviluppo delle innovazioni, dal concepimento alla realizzazione.
8. L'azienda attualizza l'hardware dei computer aziendali ogni 2 anni o meno. Si tratta di una frequenza appropriata, ma andrebbero tenuti sotto controllo i costi.

MIGLIORAMENTI ATTUABILI

1. Avete effettuato almeno una collaborazione nell'ambito dell'Open Innovation. Provate a relazionarvi con altri partner di innovazione.
2. Nella vostra azienda vengono introdotti dei miglioramenti nei processi aziendali solo a seguito di determinate necessità interne o di mercato. Dovreste anche analizzare i processi per proporre dei miglioramenti con una frequenza regolare.
3. Il livello di digitalizzazione dei dipendenti è definito come "medio" perché sono indipendenti nell'uso dei software più diffusi ma necessitano di supporto per gli strumenti più innovativi.
4. L'azienda ha già iniziato a investire nella cybersecurity, affidandone la gestione a terzi.
5. L'azienda tutela la proprietà intellettuale tramite accordi di riservatezza (NDA, non disclosure agreement) in fase precontrattuale o contrattuale, oltre ad avvalersi di accordi industriali diretti.
6. Per raccogliere le idee dei propri dipendenti, l'azienda chiede loro di riportare le idee ai diretti superiori. Tale aspetto potrebbe essere migliorato introducendo un sistema dedicato.
7. Nuovi prodotti/servizi vengono sviluppati con una frequenza che è in linea con i tempi richiesti dal mercato. Il tempismo è fondamentale in tutte le dinamiche di mercato e, in particolar modo, lo è per lo sviluppo e il lancio di un nuovo prodotto/servizio.

CRITICITÀ E RISCHI

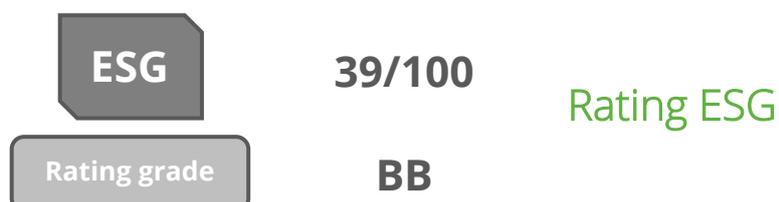
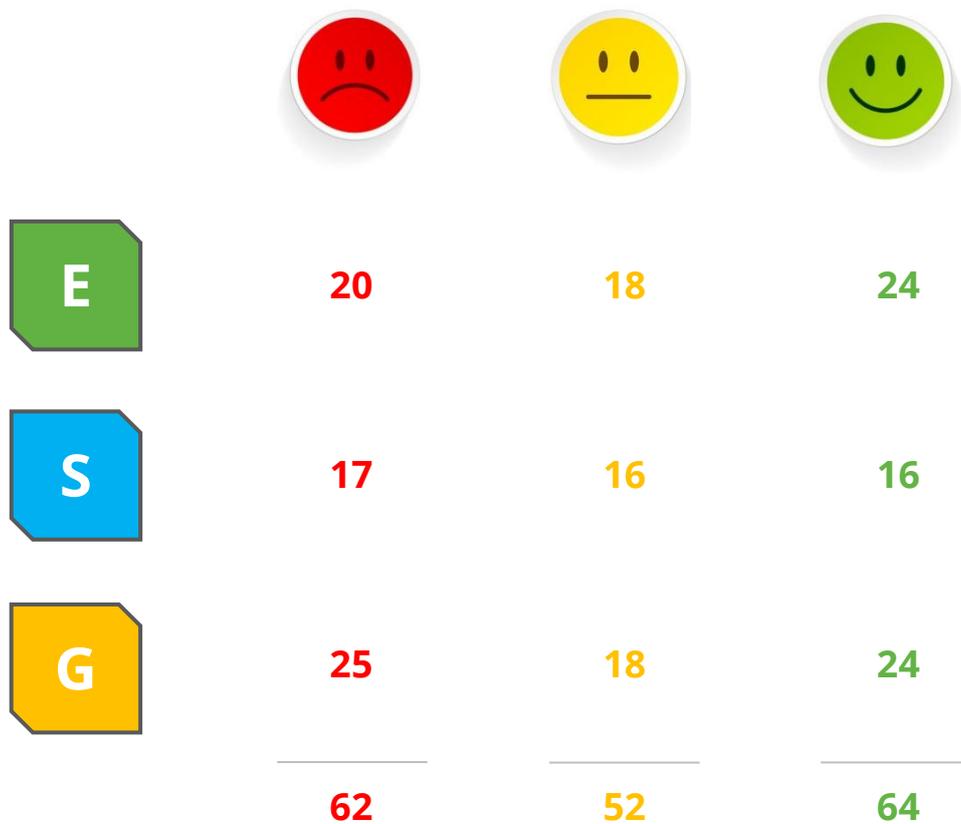
1. Non vengono raccolti dati provenienti da social media, customer service, feedback diretti, profilazione clienti, etc.

2. L'azienda non fa uso del marketing digitale perché preferisce affidarsi al marketing tradizionale.
3. I vostri prodotti/servizi vengono venduti solamente attraverso canali tradizionali. Sfruttare sia canali tradizionali che digitali, consente di raggiungere un maggior numero di clienti sfruttando le caratteristiche di ciascuno dei mezzi utilizzati e il loro specifico posizionamento.
4. L'azienda ha allocato meno dell'1% del proprio budget alla cybersecurity. Investire nella sicurezza consente di proteggersi dagli attacchi informatici, che nei casi più gravi possono ripercuotersi sulle attività produttive. Allocando una percentuale maggiore di budget è possibile tutelarsi con strategie più efficaci.

05. CONCLUSIONI DATI DI RIEPILOGO

Il **rating ESG** ci permette, seppur in maniera sintetica, di avere una **fotografia** riguardo allo stato attuale dell'impresa dal punto di vista sostenibile.

Di seguito, un riassunto numerico di criticità, miglioramenti e criteri soddisfatti suddivisi per area di interesse:



L'IMPORTANZA DEL RATING ESG

Il rating ESG si configura come uno strumento fondamentale nella valutazione degli aspetti ambientali, sociali e di governance di un'azienda, restituendoci un'informazione sulle prospettive di sostenibilità di un'attività economica e sulla sua capacità di generare valore a lungo termine, contribuendo a orientare i capitali nel verso, auspicabile e ineluttabile, della sostenibilità.

L'ottenimento di buone performance in ottica sostenibile, oltre ad anticipare un, almeno parziale, adattamento ai già dichiarati futuri adeguamenti normativi, può portare importanti benefici economici attraverso un migliore posizionamento e leva commerciale ed un contenimento del rischio reputazionale; i parametri di produttività vengono misurati con più efficacia e vi è una migliore gestione del rischio, dei costi e della gestione delle risorse umane.

UBS Asset Management, ha presentato i risultati di uno studio condotto dal *The Economist Intelligence Unit*: per arrivare alla stesura di *"Resetting the agenda - How ESG is shaping our future"*, sono stati intervistati 450 investitori istituzionali in tutto il mondo con l'obiettivo di verificare se i criteri ESG siano una priorità delle loro agende, al momento incentrate sulle ripercussioni che la pandemia ha avuto sui mercati. Dalla ricerca emerge che almeno tre quarti degli intervistati ritiene che i propri investimenti, quando integrati con fattori ESG, abbiano registrato una **performance finanziaria superiore** rispetto agli investimenti tradizionali già nei tre anni precedenti al 2020 (non solo durante la pandemia, come dimostrano recenti dati) e concordano sul fatto che la pandemia abbia aumentato il loro interesse per i criteri ESG. Non sorprende, per tale ragione, che gli afflussi verso gli investimenti sostenibili dovrebbero continuare a crescere nei prossimi 3-5 anni.

Le imprese che raggiungono le **migliori performance in chiave ESG** sono anche le più solide, quelle che **presentano il minor rischio di credito**, un fenomeno rilevante soprattutto per le piccole e medie imprese, che risultano fino a cinque volte meno rischiose se adottano politiche di sostenibilità performanti: è quanto emerge dalla seconda edizione di ESG Connect, una ricerca realizzata da Cerved Rating Agency, agenzia di rating italiana del gruppo Cerved specializzata nella valutazione del merito di credito di imprese non finanziarie e del grado di sostenibilità degli operatori economici.

Cerved Rating Agency ha confrontato le differenti probabilità di default medie associate ai vari profili di sostenibilità di imprese italiane e straniere. Il risultato è un trend che si conferma anche nel 2022 per tutte le aziende, benché le piccole imprese italiane siano caratterizzate da un maggiore rischio di credito medio: le società con valutazione ESG bassa hanno in media una **probabilità di default** dalle 2 alle 5 volte superiore a quella delle più virtuose.

Inoltre, è sempre più chiaro che buone performance in chiave ESG, saranno fondamentali per l'accesso al credito per le aziende, poiché anche gli Istituti di Credito non potranno non considerare parametri sostenibile nell'analisi del merito di credito.

Il **Rating ESG** è il **punto di partenza** e racchiude una serie di elementi di valutazione utilizzati nel settore finanziario che permettono di giudicare la sostenibilità degli investimenti in un'ottica di valutazione complessiva dell'impresa che va oltre i risultati puramente economici.

ALA accompagna le aziende che abbiano i presupposti e l'adeguata motivazione a diventare virtuose agli occhi degli **Stakeholders** e della società, in un'ottica responsabile e sostenibile, nel percorso di miglioramento del proprio livello di sostenibilità, tramite una analisi dettagliata e diversificata per settore di appartenenza e un affiancamento continuo nella soluzione delle criticità riscontrate e dei miglioramenti proposti.



Il presente Rating ESG è stato processato attraverso la piattaforma di Ecomate S.R.L. (ecomate.eu) che utilizza un modello in open-standard con un comitato tecnico scientifico esterno ed imparziale di cui ALA S.R.L. fa parte.

I vostri dati vengono custoditi secondo le normative GDPR ed in qualsiasi momento è possibile accedere al portale per modificare tali dati e/o le impostazioni della privacy facendo formale ed esplicita richiesta.



Questo report è stato redatto nel rispetto dell'ambiente e stampato su carta 100% riciclata.



REPORT ESG 2025

Prepared by

ALA SRL
www.alafinanzagevolata.it

Company Info



Via O. Fallaci, 38
25030 Castel Mella (BS)



+39 030 40265



esg@grupponsa.it